

La narrativa e il mondo che verrà

«Tra Urania e Black Mirror L'Italia del futuro è nelle pagine di Altrove»

La casa editrice Chiarelettere inaugura una collana distopica curata dal genovese Vaccari: «Così anticipiamo la realtà»

ROBERTO SCARCELLA

«I LIBRI di Urania che incontrano la serie tv "Black Mirror"». Così, in poche parole, viene definita la nuova collana di Chiarelettere, Altrove, dal suo curatore Michele Vaccari. «Dentro c'è molto del dna della fantascienza, così com'è stata intesa nei decenni in Italia, ma molto c'è di quel che oggi realtà come Netflix e Amazon Prime stanno mostrando a un nuovo pubblico, più giovane, più attento e meno ancorato a vecchie dinamiche».

Le vecchie dinamiche, per Vaccari, sono quelle di una classe dirigente - in editoria, in politica, ma non solo - «tra i cinquanta e i settant'anni, che continua a parlare sempre delle stesse cose, degli stessi personaggi, come se il mondo si fosse fermato al Sessantotto. La collana Altrove nasce anche per scardinare un'egemonia culturale di una generazione che si è illusa di fare la rivoluzione, ma poi si è accontentata di portare avanti il mito di se stessa senza farsi da parte e senza porsi nuovi traguardi per chi è arrivato dopo. Perché, diciamolo, in questo Paese che guarda solo al passato, nessuno parla di futuro, nessuno se ne occupa. Noi abbiamo

deciso di farlo».

L'idea alla base di questa nuova collana è proprio immaginare e scrivere cosa sarà l'Italia tra venti o trent'anni. Questo è stato l'unico vincolo che Vaccari, genovese, ha dato alla sua neonata scuderia, che include - tra gli altri - Luciano Funetta e Marino Magliani, imperiese di Dolcedo.

«Abbiamo voluto dare piena libertà ai nostri autori, in un certo senso responsabilizzandoli. Spesso editore e autore si rimpallano le colpe di qualcosa di eventualmente non riuscito, qui non sarà possibile - spiega Vaccari -. Abbiamo voluto introdurre un sistema anarchico. E per

me, da anarchico convinto, sarebbe stato facile farlo con una piccola casa editrice e puntare solo su librerie indipendenti, specchiandosi in una confortevole nicchia. Invece farlo con un editore visibile come Chiarelettere ha un valore diverso».

L'idea è di trovare il modo di non dare in pasto al lettore un libro "buono" per essere venduto, ma di fidelizzare tramite la buona scrittura, le idee, un concetto di diversità, di altro. «Da lì il nome Altro-

ve, vogliamo essere qualcosa di diverso dalla cultura dominante - insiste Vaccari. E poi vogliamo continuare a essere dei precursori, degli anticipatori di temi e tendenze». Fu proprio Chiarelettere a far uscire i primi libri-inchiesta su Berlusconi, lo stesso accadde per i guai del Vaticano o per il fenomeno M5S. «Ora è arrivato il momento di anticipare non solo temi di dibattito pubblico ma un modo di intendere la letteratura», è il mantra del curatore della collana.

«In Italia, nel secolo scorso, la sinistra, che non aveva il potere politico, si era presa la cultura, puntando tutto sul romanzo impegnato. La letteratura di genere era snobbata a tal punto da essere lasciata andare alla deriva» spiega Vaccari «Se la prese la destra, in una certa misura. Anche se non è proprio così». Tanti scrittori di sinistra si sono cimentati in questo tipo di narrativa, da Italo Calvino a Paolo Volponi. «Quel che una gran parte dell'intelligenza di sinistra non capiva» dice Vaccari «è che in quella che per molti era letteratura di serie B, identificata con "Urania", c'erano molte delle critiche e delle idee più intelligenti legate alla società contemporanea».

Vaccari cita come massimo

esempio, scavando ancor più nel passato, «Gli anni perduti» di Vitaliano Brancati: «Raccontano di un paese che vuole costruire una torre infinita. Lì c'era la critica di un sistema, quello fascista, che non stava portando da nessuna parte. Anzi, stava facendo dei danni irreparabili». Fantascienza sociale, «sotterranea», la chiama Vaccari. Questa è la ricetta italiana, la sua diversità rispetto alla fantascienza degli scrittori con basi scientifiche, o quella dei grandi classici della distopia come «1984» di Orwell o «Fahrenheit 451» di Bradbury, solo per citare i più famosi. «Siamo partiti da lì. Ma abbiamo fatto nostra la lezione di Netflix, di «Dark» e di «Stranger Things». Vere novità, non a caso scritte da gente nata negli anni Ottanta, senza fardelli o vecchie medaglie da esibire». Punte di un iceberg chiamato Altrove.

scarcella@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Il grido” di Funetta

Il primo libro della collana Altrove di Chiarelettere, curata dal genovese Michele Vaccari è “Il Grido” di Luciano Funetta (165 pagine, 16 euro), già in libreria, ambientato nei bassifondi di una metropoli stanca e straniante in un futuro non troppo lontano. Luciano Funetta è nato nel 1986 a Gioia del Colle (Bari), nel 2015 è stato pubblicato da Tunué il suo primo romanzo, “Dalle rovine”. Tra le prossime uscite della collana “Altrove”, tutte di autori italiani, anche “Prima che te lo dicano gli altri”, dell'imperiese (di Dolcedo) Marino Magliani



Michele Vaccari, 37 anni



Una scena di “Black Mirror”, serie televisiva ambientata in un futuro distopico, tra le fonti di ispirazione per la collana Altrove di Chiarelettere, diretta dal genovese Michele Vaccari